

## Per un'Agroter che se ne va...

di Francesco Montanari (14.01.2006)

L'ambiente è un valore e, come tale, necessita di diversi livelli di tutela, da quello centrale a quello locale.

La questione ambientale indubbiamente può essere vista da diversi punti di vista: mondiale, nazionale oppure locale. E' un errore, a mio avviso, focalizzarsi unicamente su una di queste, occorre invece mantenere uno sguardo sempre vigile su tutti gli aspetti.

Un esempio è quanto sta accadendo in questi giorni. C'è un discreto entusiasmo per la "vicenda Agroter" che sembra avviarsi finalmente verso la soluzione. La Provincia di Pesaro e Urbino sta infatti per emettere un'ordinanza per lo sgombero dei rifiuti, inoltre alcuni giorni fa è stato indetto un incontro tecnico presso la Regione Marche che ha visto partecipare Marco Amagliani (assessore regionale all'ambiente), Sebastiano Dominici (sindaco di Mondavio) e diversi tecnici dei Servizi Ambientali della Regione e della Provincia di Pesaro in vista del conferimento di gran parte dei rifiuti Agroter in discariche della Provincia.

Certamente una buona notizia, ora attendiamo che i camion inizino il trasferimento di questi rifiuti.

Questo entusiasmo però non deve far passare in secondo piano un avvenimento molto preoccupante che vede come protagonista il nostro Governo di centro-destra.

Come ha scritto recentemente Legambiente in un suo comunicato: *"Il Governo in questi giorni sta compiendo balzi in avanti per accelerare i tempi di approvazione del testo di riforma ambientale, scavalcando a piè pari gli obblighi che accompagnano il testo"*.

Legambiente, insieme a WWF e a tutte le associazioni ambientaliste, esprime la sua grande preoccupazione per l'iter "anomalo" della delega ambientale, il mega-testo che riformerà tutte le leggi del settore.

Le associazioni ambientaliste hanno da diverso tempo chiesto al Ministero dell'Ambiente un confronto pubblico su tre questioni specifiche: la **violazione** delle direttive comunitarie, l'effetto della **semplificazione** normativa operata, la **procedura** seguita.

In relazione alle direttive comunitarie è stato dichiarato che non c'è rischio di infrazione perché la legge delega recepisce sette direttive dell'Unione Europea. Nessuno ha spiegato però come questo recepimento avviene: **le direttive 'acqua' e 'danno ambientale' vengono infatti recepite solo parzialmente, la direttiva rifiuti viene addirittura violata** attraverso la riproposizione delle 'materie prime seconde' e dei sottoprodotti che sono stati già giudicati inammissibili nei termini sostenuti dal Governo.

**Le procedure di semplificazione previste rischiano di essere un favore alle ecomafie** poiché svincolano dai controlli possibili milioni di tonnellate di rifiuti, e rendono ancor più difficile l'individuazione dei responsabili dei danni ambientali e delle bonifiche. Inoltre attraverso gli accordi rimettono in discussione i tempi e le procedure degli interventi ambientali a carico di chi ha prodotto una qualsivoglia forma di inquinamento e le procedure di V.I.A. non sono consone a vagliare con la dovuta puntualità i progetti. La semplificazione fine a se stessa non ha dunque senso quando si parla di tutela e conservazione.

Per quel che riguarda le procedure WWF e Legambiente ribattono con forza a chi ha sostenuto che le associazioni ambientaliste volevano partecipare ai lavori della Commissione dei 24 saggi. Non è così, le Associazioni hanno solo rivendicato di avere diritto ad una consultazione di merito e non formale. In realtà neppure la Commissione è stata utilizzata nel modo dovuto: la maggior parte delle riunioni si è svolta in assenza di testi di riferimento, consegnati solo qualche giorno prima. **I testi hanno avuto un iter secretato**, interno agli uffici dei ministeri, e hanno avuto un costante

contributo e verifica di parti importanti del mondo aziendale ed industriale scelte come interlocutori privilegiati. Inoltre si è riferito alle Camere in modo inadeguato.

Più si va avanti e più la Legge Delega assume le sembianze di un 'mostro giuridico' temuto da tutti: deprecato dagli enti locali e dalle associazioni ambientaliste, criticato da numerosi esponenti della società civile, sindacale, del mondo produttivo, il tutto accompagnato dal coro di dissenso della comunità scientifica tanto che centinaia di illustri esponenti hanno sottoscritto un appello per scongiurare l'approvazione. In questo scenario ci si avvia velocemente all'emanazione con immediati effetti negativi per la tutela ambientale e difficilmente sanabili.

Tutta questa vicenda può essere racchiusa in questo slogan: per un'Agroter che se ne va, cento se ne preparano!